

Il made in Italy agroalimentare raggiunge i 700 miliardi

Micaela Cappellini

Il sistema agroalimentare italiano nello scorso anno ha totalizzato un fatturato di circa 700 miliardi di euro, pari a circa il 15% del Pil nazionale. Il dato arriva dal Crea, che ieri a Roma ha presentato l'edizione 2025 del suo annuario dell'agricoltura italiana: la 78esima.

In Italia, raccontano gli esperti del Crea, è cresciuta sia la produzione agricola (+2,5%) sia soprattutto il suo valore aggiunto (+12,2%), e questo grazie al calo dei costi dei fattori della produzione: sono scesi in media del 7,9% i consumi intermedi, sono calati del 15% i costi dell'energia e del 13,9% quelli dei concimi, mentre sono aumentati del 4,7% i prezzi delle sementi.

Il settore della pesca ha visto sbarchi per oltre 125 mila tonnellate (+1% rispetto all'anno precedente), per un valore di 683,7 milioni di euro, mentre l'acquacoltura ha mostrato segni di sofferenza soprattutto a causa del crollo degli allevamenti di vongole, falcidiati dagli attacchi del granchio blu.

Dal campo all'industria della trasformazione alimentare, fino alle bevande, il bio rappresenta il 10% del valore dell'economia nazionale e dà lavoro a oltre due milioni di persone. Le produzioni a Indicazione geografica, invece, hanno registrato una crescita del valore della produzione, che si colloca intorno ai 21 miliardi di euro e che è trainata dal cibo (9,9 miliardi di euro, +7,7%), mentre è stabile il vino imbottigliato (11 miliardi di euro).

Nel 2024 la crescita della produzione agricola italiana è stata sostenuta da prezzi in aumento e da una lieve ripresa dei volumi, seppure con dinamiche legate agli impatti degli eventi meteorologici estremi su rese e qualità, differenziate a seconda delle coltivazioni e degli allevamenti.

Dal punto di vista ambientale, il settore agricolo italiano ha però realizzato una riduzione delle emissioni climalteranti del 15% dal 1990, sebbene il peso sul totale nazionale resti stabile all'8,4%. Menzione particolare per le foreste: l'Italia è nona nel mondo per incremento di superficie forestale negli ultimi 20 anni (+54 mila

ettari all'anno in media), tanto che oggi il nostro Paese ha il 37% della superficie – oltre 11 milioni di ettari – coperta da boschi. Quanto alla spesa pubblica destinata al settore agricolo, il Crea calcola che nel 2024 sono stati investiti circa 13,6 miliardi di euro, pari al 31% del valore aggiunto agricolo. Il 60% del sostegno è arrivato da risorse Ue, il restante 22,3% da fondi nazionali e il 16,8% da quelli regionali.

Dal punto di vista strutturale, infine, sembra che la filiera agroalimentare stia virando verso modelli più organizzati, digitalizzati e sostenibili: sebbene la frammentazione in Italia rimanga ancora forte, crescono per esempio le reti di impresa (+5,9%), così come le forme cooperative (+11,2% in fatturato). Prosegue anche l'espansione dell'agricoltura sociale – siamo ormai a circa 500 operatori iscritti – come segno di una crescente attenzione alle attività educative, terapeutiche e di inserimento lavorativo delle persone fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA